

Tragico bilancio per i festeggiamenti di fine d'anno

Ritorna la mezzanotte di fuoco Cinque i morti, 249 i feriti

A Reggio Calabria tre giovani dilaniati dallo scoppio di un sacco ricolmo di petardi - A Oristano un carabiniere ucciso da un colpo di pistola - Una ragazza di 15 anni colpita a morte da un proiettile - Molti incidenti a Roma, Napoli, Perugia e Bari

Cinque morti, 249 feriti di cui otto con prognosi superiori ai quaranta giorni. I festeggiamenti di fine d'anno presentano in bilancio anche queste cifre sconcertanti. E le ragioni — come si legge nel comunicato del ministero degli Interni — vanno ancora una volta ricercate nell'abusivo ed irresponsabile impiego di armi e di esplosivi: un «brutto vizio» che sembra peggiorare di anno in anno, a dispetto dei reiterati appelli e delle intensificate (almeno sulla carta) misure repressive. L'addio al 1980, infatti, era stato assai meno cruento: nessun morto e 160 feriti sparsi per tutta la penisola.

Pietro Lamonia, 28 anni — erano scesi per la strada per festeggiare il nuovo anno a suon di «botti». Ne avevano un sacco pieno. Che cosa esattamente accaduto nessuno può dirlo: probabilmente una scintilla provocata dalle prime esplosioni ha trasformato il sacco in un ordigno micidiale. Inutile ogni tentativo di soccorso: i tre sono deceduti ancor prima di giungere all'ospedale.

Altro incidente mortale ad Oristano, vittima un carabiniere di 20 anni. Lo ha ucciso un'altra delle assurdità che sembrano essere ormai diventate una pessima abitudine in questi festeggiamenti di San Silvestro: l'uso delle armi da fuoco. È accaduto in una abitazione di Nilla, a 19 chilometri dal capoluogo, dove un gruppo di amici si era riunito per salutare in allegria l'arrivo del 1982. Per «fare un po' di rumore» allo scoccare della mezzanotte, alcuni dei partecipanti avevano caricato una pistola calibro 7,65. Poi, in attesa dell'ora fatidica, avevano tolto il caricatore per motivi precauzionali, ma avevano dimenticato un colpo in canna. Così, quando uno dei convitati — Pietro Manca, di 22 anni — ha premuto il grilletto

convinto dell'innocuità dell'arma, un proiettile ha raggiunto in pieno petto Efsio Delaua, 20 anni, carabiniere. A nulla è valsa la precipitosa corsa verso l'ospedale di San Martino. Delaua è morto poco dopo il ricovero, mentre i medici tentavano un disperato intervento chirurgico. L'involontario sparatore è stato arrestato ed associato alla casa circondariale di piazza Mannu, sotto l'accusa di omicidio colposo e di porto abusivo d'arma. A Lecce Carmen Franchini, di 15 anni è rimasta uccisa da un proiettile sparato da un uomo ubriaco mentre usciva da un bar. Il responsabile sarebbe Sergio Brivio di 28 anni tratto in arresto.

E non è questo il solo incidente causato dallo sconsiderato uso di armi. A Roma una donna di 35 anni — Pasqualina Marotta — giace in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni con un proiettile nel torace. L'elenco non finisce qui. Sempre a Roma, un bambino di otto anni, Alessandro Corallo, abitante nel quartiere di San Paolo, è stato ucciso da un colpo di pistola sparato dal padre Eliano che, sempre in vista della cronaca di questo «Capodanno western» registra anche altri episodi

di inqualificabile idiozia fortunatamente risolti senza danni alle persone. A Roma, in via Pietra Portilla, la polizia ha denunciato a piede libero l'industriale Giosafatto Mesiano, di 42 anni, sorpreso mentre esponeva colpi di pistola contro le finestre di una abitazione. Altre «sparatorie» sono state registrate in via Gregorio VII, in via Egea ed in via della Camilluccia, sempre a Roma.

Segue l'elenco — troppo lungo questo per essere riportato per intero — delle persone rimaste ferite dai loro stessi mortaretti e petardi. Ustoni, montari e braccialetti, occhi perduti. E' davvero troppo per quella che doveva essere una festa.

Gli abitanti di tre frazioni del comune di Loro Ciuffenna, in provincia di Arezzo, nell'alto Valdarno, hanno trascorso la notte di Capodanno forzatamente nel loro paese, bloccati da una grossa frana. Si tratta di Modine, Gorgili e Rocca Ricciarda, tre paesi di montagna sulle pendici del Pratomagno; la strada di collegamento è sprofondata per circa mezzo chilometro a causa delle piogge dei giorni scorsi.

Fin qui gli episodi più gravi. Ma la cronaca di questo «Capodanno western» registra anche altri episodi

di inqualificabile idiozia fortunatamente risolti senza danni alle persone.

Fuochi, petardi, molti feriti Napoli ha il triste record

Dopo la parentesi dell'anno scorso si è nuovamente consumata la tradizionale orgia di polvere da sparo - Ottantuno uestionati, nove ricoveri negli ospedali, molti incendi

NAPOLI — La notte dei fuochi sembrava finita l'anno scorso, quando paura ed angoscia, nei palazzi puntellati o nei vicoli transennati, avevano impedito ai napoletani la tradizionale e pericolosa orgia di polvere da sparo. Ed invece, inaspettatamente, Napoli ha di nuovo dato fondo alla sua santabarbara di fuochi artificiali, ed ha di nuovo riempito ospedali e pronto soccorso di feriti da curare. Per più di mezz'ora, allo scoccare della mezzanotte, la città è stata illuminata e scossa da migliaia e migliaia di bengala, tracciatrici, petardi, esplosioni, fuochi di ogni tipo. Poi, finita la sparatoria, le strade sono state inondate dalle auto di chi rientrava a casa, in un ingorgo da ora di punta. Confermando la sua fama di città dalle mille sorprese, Napoli ha così dato nuova materia di studio ai sociologi: è stato il rito liberatorio di una città che vuole dimenticare paura, angosce, difficoltà, almeno una volta all'anno? Oppure è un ritorno all'indietro, una perdita di consapevolezza, anche se solo momentanea, del dramma quotidiano che qui vivono migliaia di persone? Di certo c'è soltanto che la notte di follia è costata cara a molti.

Se nel 1981 i feriti furono solo 11 l'altra notte a Napoli e provincia se ne sono dovuti contare ben ottantuno. Di questi nove sono ricoverati negli ospedali cittadini per l'asportazione di una mano o di qualche dito. Le cifre record del 1980 (174 feriti) o del 1979 (208 feriti) sono però fortunatamente ancora lontane.



Tra i feriti più gravi un ragazzo di 11 anni, Luigi Del Bono: un petardo gli ha sfrecciato la mano sinistra. Anche un giovane greco, Panos Kallistras, ha perduto la mano sinistra. Ma c'è stato anche chi non si è limitato ai soli fuochi d'artificio. Sono comparse, nel segno di una tradizione dura a morire, anche le armi da fuoco. Tra i ricoverati in ospedale ci sono, infatti, anche due feriti da colpi di pistola. Uno di questi ha solo 14 anni, si chiama Giuseppe Romano ed abita ad Afragola, un grosso centro alle porte di Napoli. È stato raggiunto da un proiettile alla gamba mentre con i suoi parenti festeggiava la mezzanotte. L'altro ferito è Raffaele Fiore, 53 anni. È stato colpito anche lui mentre con i parenti brindava sul balcone di casa al nuovo anno. Ricoverato immediatamente al «Cardarelli», ne avrà per 20 giorni. È andata meglio a Corrado Di Cunto la cui abitazione, in via Nuova Poggioreale, è stata «mitragliata» da alcuni colpi d'arma da fuoco. Un colpo, rompendo una vetrata, è anche riuscito ad entrare in casa ma per fortuna non ha ferito nessuno.



LAS VEGAS — Almeno diecimila persone hanno gremito Fremont Street per assistere allo spettacolo pirotecnico di fronte al Union Plaza Hotel

Cortina due giovani muoiono nel camper per le esalazioni di una stufa

CORTINA D'AMPEZZO (Belvedere) — Due studenti di Mestre, Alessandro Parenzan, 20 anni e Paola Pitteri, 19 anni, sono stati trovati morti questo pomeriggio in un «camper» parcheggiato nel centro di Cortina. Secondo i primi accertamenti i due giovani sarebbero morti per asfissia in seguito alle esalazioni di anidride carbonica sprigionata da una stufa. Parenzan e Paola Pitteri erano partiti ieri mattina da Mestre ed avevano raggiunto Cortina d'Ampezzo dove dovevano incontrarsi con alcuni amici per trascorrere insieme la notte di San Silvestro. I due studenti, attesi a Cortina dai fratelli Pierluigi, Alberto e Dario Surace, non si sono però presentati all'appuntamento. Sono cominciate così le ricerche che hanno portato alla tragica scoperta, all'interno del «camper». La morte, da un primo esame medico, sembra risalire alla serata di ieri.

Il compagno Barca ricorda l'avvocato Ercole Graziadei

ROMA — Sulla morte dell'avvocato Ercole Graziadei, scomparso nei giorni scorsi, riceviamo e volentieri pubblichiamo questo ricordo di Luciano Barca. Caro direttore, in occasione della morte di Ercole Graziadei i giornali hanno ricordato il grande avvocato, il fondatore di uno dei più grandi studi legali di Roma, il consulente dei davi. Tutto giusto ed esatto. Consentimi tuttavia di aggiungere un dato biografico. Fino agli ultimi anni della sua vita Ercole Graziadei si batté perché suo padre, Antonio, fosse ricordato dalla classe operaia e dal Partito comunista italiano nelle cui file era silenziosamente rientrato dopo i lunghi anni dell'espulsione. Poiché è toccato a me — forse perché avevo conosciuto Antonio Graziadei e ne avevo ascoltato le prime lezioni universitarie dopo la caduta del fascismo — tenere i rapporti con l'avvocato Ercole a nome del PCI, mi sembra doveroso ricordare questo nobile impegno e i convegni di Roma e di Imola cui esso ha portato. Anche da questi convegni è venuto un contributo alla riflessione sulla nostra storia, della quale Antonio Graziadei fa parte, e sui problemi del movimento operaio. Cordialmente LUCIANO BARCA

Gli auguri di Berlinguer al compagno Guttuso che oggi compie 70 anni

ROMA — Oggi Renato Guttuso compie 70 anni. Da tutta Italia e da molti paesi stranieri sono giunti all'illustre artista messaggi di auguri e di felicitazioni, tra cui quelli dei compagni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Al compagno Guttuso così ha telegrafato il segretario del PCI, Enrico Berlinguer. Carissimo Renato, agli auguri e agli attestati di stima che per il settantesimo compleanno ti giungono meritatamente da ogni parte dell'Italia e del mondo, desidero aggiungere quelli che la Direzione del Partito ed io personalmente ti inviamo con grande affetto e profonda riconoscenza. La lunga lotta dei comunisti italiani, il prestigio e la forza che si è conquistata in Italia e nel mondo il PCI si sono avvalsi e sono frutto anche dell'opera di combattenti e artisti come te, che hai intrapreso la milizia politica nelle nostre file fin dal 1935 e l'hai poi continuata ininterrottamente, mantenendo intatta la tua dedizione alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e dei popoli e della pace insieme alla tua libera creatività e alla tua passione di pittore tra i più rinomati del nostro tempo. Grazie, caro Renato, e ancora auguri calorosi e fraterni per il tuo lavoro di artista, per il tuo impegno di comunista e per la tua salute. ENRICO BERLINGUER

Per i «botti» in Germania spesi 43 miliardi, ma si spara meno

BONN — Pur non rinunciando al piacere di sparare milioni di razzi e petardi per festeggiare l'anno nuovo (lo ha fatto anche il cancelliere Helmut Schmidt in vacanza in Florida), i tedeschi hanno trascorso in modo più tranquillo del passato, l'ultima notte del 1981. La lunga serie di incendi che l'anno scorso avevano provocato numerose vittime in diverse città tedesche, quest'anno non si è verificata. Il caso più drammatico segnalato dalla cronaca è quello di un bambino di 15 mesi soffocato dal fumo di un incendio scoppiatosi nella sua abitazione di Francoforte. I suoi genitori e alcuni conoscenti sono stati ricoverati in ospedale. Complessivamente di tedeschi hanno lanciato la scorsa notte fuochi d'artificio, bengala, petardi e razzi greci per 85 milioni di marchi (43 miliardi di lire circa). 163 chilometri di razzi non autorizzati erano stati sequestrati alla vigilia di San Silvestro solo a Berlino Ovest.

In Belgio una sparatoria conclude un veglione

BRUXELLES — Tragico veglione di fine d'anno in un locale nei pressi di Charleroi, poco dopo le due di notte, un cliente di nazionalità algerina ha freddato con un colpo di pistola alla testa il gestore che lo invitava ad andarsene. L'omicida è fuggito, ma poco più tardi la polizia lo ha rintracciato: nello scontro a fuoco che ne è seguito, l'algerino, che non voleva arrendersi, è rimasto ucciso. Il drammatico episodio, è stato l'unico fatto di cronaca nera a funestare la notte di San Silvestro in Belgio. Al «Cirque Royal» Maurice Bejar, il celebre coreografo di origine francese, ha festeggiato con la troupe del «Balletto del XX Secolo» e con il pubblico la nascita dell'anno nuovo e il suo compleanno (Bejar, infatti, è nato il 1° gennaio del 1927).

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vice direttore FRANCO OTTELENGHI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITÀ» autorizz. e giornale morale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Tesoro, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Marcella Ciarnelli Vito Faenza Nella foto sotto il titolo. Vincenzo De Luca, uno dei numerosi feriti per i «botti» di fine d'anno a Napoli

A Londra 80 mila persone festeggiano a Trafalgar Square

LONDRA — Non meno di 80.000 persone, una folla mai vista prima d'ora in questa occasione, si sono riunite la notte di S. Silvestro a Trafalgar Square, a Londra, per festeggiare il passaggio dal vecchio al nuovo anno. La piazza della capitale inglese, era affollata dall'edificio della galleria nazionale sino all'arco dell'ammiraglio.

Publicato ieri il decreto sulla finanza locale

Così il governo costringe i Comuni ad imporre altri duemila miliardi di tasse

Tutti i diritti, le tariffe, le concessioni, i tributi locali sottoposti ad aumenti - Gli investimenti ridotti del 30% - Sfavorito il Sud

ROMA — Anche se il governo insiste nel dire che il decreto sulla finanza locale (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre e che entrerà in vigore oggi) procurerà un gettito fiscale di 2.065 miliardi, in realtà il rastrellamento si aggirerà intorno ai duemila miliardi di lire per il solo 1982. Aumenteranno a raffica, e in misura consistente (dal 30 al 100 per cento), tutte le tariffe, le concessioni, i diritti comunali: dalla pubblicità alla raccolta dei rifiuti, dall'elettricità ai certificati e via elencando.

Ma questa della stangata fiscale (aggiunta a quella già decisa per decreto dal governo per altri duemila miliardi di lire di «imposte indirette») è soltanto una delle caratteristiche negative del decreto sulla finanza locale: infatti, in base alle norme appena pubblicate, Comuni e Province dovranno ridurre drasticamente i loro investimenti: almeno del 30 per cento. E' ancora il taglio dei provvedimenti di ammodernamento — per la dislocazione delle risorse e della ricchezza — a favorire infatti i Comuni del centro-nord ampliando il divario fra le zone del nostro paese. In particolare: poiché i Comuni meridionali — per note e comprensibili ragioni — avevano sempre applicato i tributi e le tasse di loro competenza in misura ridotta, dovranno deliberare aumenti (questa volta il governo li ha resi obbligatori) sensibilmente maggiori rispetto alle altre zone. La stangata, insomma, sarà più aspra proprio dove la fetta di reddito è più piccola.

Il decreto si compone di 38 articoli. Vediamo le norme di più generale interesse: 1) entro il 31 marzo Comuni e Province dovranno approvare bilanci di previsione in pareggio; 2) è obbligatorio l'introduzione di ticket a carico degli utenti di servizi pubblici a domanda individuale (esclusi i trasporti). L'importo di queste tasse dovrà coprire dal 25 al 30 per cento le spese di gestione del servizio; se questi ticket esistono già, il costo del servizio sarà aumentato del 16 per cento almeno rispetto alla tariffa 1981; 3) per l'anno in corso è istituito un fondo perequativo a favore dei Comuni con una popolazione inferiore a 20 mila abitanti e con una spesa pro-capite inferiore alla media nazionale; 4) la spesa corrente degli Enti locali aumenterà nel 1982 rispetto all'81 del 14 al 18 per cento; la variazione dipende dalla dimensione dei comuni e dal loro livello di spesa per cittadino; 5) sulle tariffe elettriche peserà un'addizionale di 10 lire per ogni kilowattora. Sono esclusi i primi 75 kilowattora di consumo mensile (il vantaggio non si applica alle cosiddette seconde case). Un'addizionale di cinque lire potrà essere imposta sui consumi non domestici se la potenza impegnata non supera i 500 kilowatt. Le deliberazioni dovranno essere adottate entro questo mese; se le addizionali non vengono applicate, gli Enti locali perdono alcune agevolazioni previste nel decreto; 6) le tasse sulle concessioni comunali dal 30 al 100 per cento; 7) sulle imposte comunali sul reddito del 30 per cento. Analoghe addizionali sui diritti sulle pubbliche affissioni e sulle tasse di occupazione di spazi e aree pubbliche. Se la riscossione dell'imposta sulla pubblicità è affidata in concessione a canone fisso, l'aumento potrà essere anche del 40 per cento; 8) le tasse sulla nettezza urbana aumenteranno dal 16 al 50 per cento. L'imposizione è resa obbligatoria e dovranno applicarla anche i Comuni che finora non l'avevano adottata; 9) le aliquote dell'imposta sul valore dell'incremento del valore degli immobili (Invmv) vengono unificate al livello più alto e la riscossione sarà obbligatoria anche per i Comuni che non applicavano quest'imposta; 10) una norma particolare riguarda Roma, Milano, Torino e Napoli. Questi Comuni possono deliberare entro il 31 gennaio un contributo speciale per la costruzione e l'ampliamento delle ferrovie metropolitane. Il contributo potrà essere applicato tra il 1° marzo e il 31 dicembre 1982 e non potrà superare il 50 per cento dell'imposta Invmv dovuta; 11) passa da 20 a 30 lire al servizio tubo la tariffa per i servizi di fognatura e depurazione delle acque;

12) aumentano anche le tariffe per il rilascio dei documenti comunali e la tassa per l'ammissione ai concorsi comunali (aumentata a 5 mila lire); 13) il fondo nazionale per il riassetto dei disavanzi delle aziende di trasporto è fissato in 2 mila 900 miliardi di lire; 14) il contributo alle Camere di commercio è stabilito in 232 miliardi di lire. A proposito di Camere di commercio il decreto istituisce un nuovo tributo dovuto ad esse dalle imprese iscritte negli albi e nei registri: si tratta di un diritto che varia da 20 a 40 mila lire per un capitale fino ad un miliardo. Per ogni miliardo in più il contributo viene aumentato di 10 mila lire. Il gettito dovrebbe servire alla promozione delle piccole e medie imprese;

15) il decreto aumenta inoltre tutte le tariffe per gli atti da pubblicare nel bollettino delle società (comprese le compagnie di assicurazione); 16) le Comunità montane vengono infine assicurate un finanziamento di 120 miliardi di lire.

g. f. m.

Scadranno il 15 aprile di quest'anno Riscaldamento: sono tornate le fasce orarie

ROMA — Con il nuovo anno sono state ripristinate le fasce orarie per il riscaldamento. Dal 31, infatti, è entrata in vigore la legge che ripristina la suddivisione dei comuni italiani in cinque zone. In ciascuna di queste vengono reintrodotti gli orari massimi di accensione giornaliera del riscaldamento e le date entro le quali i termofoni dovranno essere spenti. I turni, istituiti nell'inverno '79-'80 ed applicati anche l'anno successivo, erano scaduti il 15 aprile scorso e da allora non erano stati ripristinati. Le disposizioni emanate nei giorni scorsi hanno valore fino al 15 aprile 1982.

Sono comprese nella zona A Messina e Reggio Calabria che possono tenere accesi i termofoni solo sei ore al giorno dal 1° novembre al 15 marzo. Napoli, Dobbiaco e Poggio-

Palermo, Siracusa e Cagliari sono comprese nella zona B, con otto ore di accensione dal 1° dicembre al 31 marzo. Dieci ore di riscaldamento, dal 15 novembre al 31 marzo, sono concesse alla zona C che comprende Agrigento, Bari, Caserta, Genova, Taranto. Nella zona D, di cui fanno parte Ancona, Arezzo, Avellino, Roma, Firenze, Pesaro, Verona ed Enna, i termofoni possono rimanere accesi per ben dodici ore al giorno dal 1° novembre al 15 aprile. Treviso, Bergamo, Como, Milano, Bologna, Torino, Aosta, Venezia, Bolzano e Udine possono usufruire del riscaldamento quattordici ore ogni giorno dal 15 ottobre al 15 aprile. Non sono soggetti a nessuna limitazione i nevissimosi e gelidissimi comuni di Tarvisio, Sestola, Amatrice, Auronzo, Bormio, Dobbiaco e Poggio-

Anno positivo per la Torre di Pisa: nei 1981 si è inclinata un po' meno

PISA — La Torre di Pisa nel 1981 si è inclinata un po' meno degli anni precedenti. Lo ha riferito il prof. Giuseppe Tonello, presidente dell'«Opera Primaziale», l'ente cui è affidata la custodia e la manutenzione dei monumenti del «Campo dei Miracoli». Nel 1981 — ha detto — l'aumento della pendenza della Torre alta 54 metri è stato di 0,73 millimetri, mentre negli ultimi 15 anni era stato mediamente di 1,36 millimetri ogni 12 mesi.

Valentino e Pironi potranno lavorare fuori del carcere

PARMA — Nel pomeriggio di mercoledì sono stati trasferiti dall'ospedale al carcere di Parma i due detenuti Giovanni Valentino e Roberto Pironi che, come noto, il 22 settembre scorso iniziarono uno sciopero della fame conclusosi dopo circa 70 giorni all'ospedale di Parma. Su due autolettighe, scortate da alcune guardie dei carabinieri, i due sono stati trasportati nel carcere cittadino dove proseguiranno tutte quelle terapie che consentiranno loro un recupero dopo il lungo digiuno.

Da fonti attendibili, si è appreso che i due detenuti dovrebbero essere ammessi al lavoro esterno (uscita dal carcere al mattino e rientro alla sera). Sembra che per il Valentino si preveda l'occupazione a Parma come istruttore di bambini handicappati, mentre il Pironi verrebbe impiegato in analogo lavoro in una località della Lombardia (Como o Lodi).

Novità Collana Editoriale INFORMARE PER PREVENIRE Saggi e documenti di vita contemporanea

HABITAT e PARTIGIANI IN EMILIA-ROMAGNA (1943-45) di Luigi Arbizani Presentazione di Nilda Jotti Prefazione di Pier Luigi Cervellati

La stessa collana: MONDO CONTADINO E LOTTA DI LIBERAZIONE di Cesarino Volta. Pag. 265 - L. 7.800 (Iva comp.) FASCISMO E POLITICA CULTURALE di Carlo Bordini. Pag. 276 - L. 9.800 (Iva comp.)

Li trovate in libreria o li potete ricevere direttamente, senza alcun addebito di imballaggio e di spese postali, versando l'importo sul conto corrente postale n. 11874006 intestato a:

Nei decimo anniversario della scomparsa del compagno MAURO SCOCORBARO

la moglie Maria Vinca ed il marito Mario Lupo con i figli Cristina, Rossetta e Lorenzo. Insigni Soma, Mimmo e Virginia nel ricreatorio a quanti lo conobbero ed apprezzarono la sua grande qualità umana e la fede di mantene- re alta la lotta per la liberazione e per il rinnovamento politico e morale dell'Italia e degli italiani, con profonda commovente ricordanza l'opera di attivo fondatore e dirigente del partito comunista italiano affidando al governo, a lui tanto caro, l'esempio della sua vita in memoria del suo amico Mauro, la moglie Maria offre alla sezione del partito comunista di Monteverde Vecchio L. 50.000. Roma, 2 gennaio 1982